

IL SINGOLO

(I)

Marina Causa



Come valutarlo - Come utilizzarlo - Come scoprirlo - Come nascondere - Come descriverlo

La simpatia che si prova per i singoli non sempre è giustificata. Al neo brigista avere un singolo piace, perché può tagliare le carte avversarie. Ma è importante accorgersi che anche in quel caso, che pur rappresenta il momento di massima gloria per il singolo, è una carta di atout che produce la presa, e non il singolo stesso: i singoli di prese non ne fanno!

1. Il singolo in rapporto al tipo di gioco

Quando il contratto è a Senza il singolo è una iattura. L'unico aspetto positivo di una mano che contiene un singolo è che saranno certamente presenti almeno due colori quarti o più, e quindi un buon numero di affrancabili di lunga. Il motivo per cui una mano 4/4/4/1 è "bella" non è la presenza del singolo, ma il fatto che contiene tre possibilità di fit, e in ogni caso possiede in ben tre colori una carta teoricamente affrancabile.

Non ha alcun senso valutare un singolo a priori: è solo strada facendo che un giocatore avrà modo di valutare se la sua distribuzione merita rivalutazione o meno, a seconda dello sviluppo di-

chiarativo.

♠ x ♥ Axxx ♦ DFxxx ♣ xxx... quanto valgono queste carte? Se l'avversario apre di 1♥ e il vostro compagno interviene con 1♠ non valgono neppure i 7 punti fiscali che avete. Se è l'avversario ad aprire 1♠ e il vostro compagno interviene a 2♥ o 2♦ questa mano diventa una bomba!

Nel gioco a Senza il singolo, anche a fronte di una mano che contenga dei valori e carte affrancabili, rappresenta un handicap perché qualunque manovra di posizione è fattibile una sola volta:

x + RDxx: un solo expasse, poi non si può più toccare;

x + ADFxx: un solo impasse, ma anche se va bene non ne avremo quasi mai vantaggio. E tutto questo sia per la coppia in attacco che per quella in difesa.

Morale: il singolo ha una sua possibile utilità solo se rapportato all'esistenza di un'atout, comunque scelta: dalla propria linea o dall'altra.

2. Il singolo nel gioco a colore, a seconda di che figure fronteggia

Supponiamo che la nostra coppia abbia trovato un atout. E supponiamo che sulla linea ci sia un singolo. Il massimo della resa di questa distribuzione si ha quando:

a) tale singolo corrisponde al colore forte avversario

Se una coppia in un dato colore possiede solo cartine in una mano e il singolo nell'altra, ciò significa che l'avversario, con 10 dei 40 punti onori disponibili, potrà fare una sola presa.

b) il compagno non ha valori sprecati - l'Asso è l'unico onore utile - su tale singolo

c) il compagno ha abbastanza carte nel colore per sfruttare le atout allungando i tagli

Se anche lui è corto... il singolo non

"produce" prese: immaginate xx a fronte di x... una si perde, una si taglia, e poi solo un taglio e scarto ci potrà offrire altri vantaggi.

d) le atout con cui si realizzeranno i tagli sono sufficienti ed economicamente utili

Se per i tagli siamo costretti a usare onori, potremmo affrancare al nemico carte che non sarebbero di per sé mai state vincenti.

Quando il singolo fronteggia figure onorate, anche se le atout a fianco sono abbondanti non ci sarà molta da guadagnare:

RDF10 + x: a fronte di figure compatte sarà conveniente cedere l'Asso in ogni caso, anche se sul primo l'avversario dovesse lisciare. L'alternativa sarebbe tagliarle tutte, nel qual caso il valore delle carte alte possedute resterebbe inutilizzato.

ADFx + x: a seconda della quantità e solidità delle atout a fianco del singolo si dovrà decidere se giocare Asso e poi tagliare sempre (D e F... come non averli...) oppure cercare di forzare al taglio il R (che significa rischiare di perdere una presa) oppure fare ugualmente l'impasse e se riesce poi tagliare solo il F e la x (ancora rischio di perdere una presa, nonostante la figura base di Asso su singolo).

DFxx + x: figura pessima. D e F sono 3 punti onori inutilizzabili: per non perdere prese si dovranno tagliare tutte e quattro o scartarle su altre vincenti. Tre punti del tutto sprecati, che sarebbe stato meglio avere negli altri tre colori.

RFxx + x: peggio ancora. Nel senso che i punti sprecati sono quattro... e anche se l'expasse al R lo affrancasse, difficilmente servirà per uno scarto utile, perché normalmente la mano che ha il singolo in tutti gli altri colori è lunga...

atout picche:

♠ADxx ♥Axxx ♦Rxxx ♣x
♠RFxx ♥Rxx ♦Axx ♣RFx

anche affrancando il R♣ non risolveremmo né il problema della perdente di ♦ né di quella di ♥.

Quando il singolo fronteggia il colore di affrancamento non offre quasi mai vantaggi. In tutti questi casi notate che se anziché il singolo ci fossero due carte, pur perdendo lo stesso numero di prese la possibilità di affrancamento sarebbe molto più reale e rapida (una carta in meno in mano agli avversari!):

RDxxx + xx è meglio che RDxxx + x
ARxxx + xx è meglio che AKxxx + x
ADFxx + xx è meglio che ADFxx + x...

perché intanto per sfruttare il colore dovremo probabilmente affidarci all'impassa in ogni caso, e se è così tanto vale poterlo ripetere!

Il concetto fondamentale che emerge da queste osservazioni è che non è il possessore del singolo che ha gli elementi per sapere se tale situazione è positiva, bensì il suo compagno. Chi ha il singolo può cercare di descriverlo, e sarà il partner a valutare e a prendere iniziative, a seconda che "caschi" bene oppure no.

3. Descrivere i singoli nei tentativi di manche

Poter descrivere le corte a un livello decente, quando sulla linea c'è forza scarsa per la manche in un maggiore, è una delle informazioni più utili in assoluto. Se il presupposto infatti è quello del punteggio appena sufficiente, è necessario che tutti i punti siano utili e che nulla di sprecato fronteggi un singolo.

Queste due mani possono ragionevolmente giocare 4♥, anche con soli 20 in linea, se riescono ad appurare la situazione delle quadri:

Nord: ♠Axxx ♥Rxxx ♦x ♣Axxx
Sud: ♠Rxx ♥ADxxx ♦xxx ♣xx
(Ma se Sud avesse: ♠xxx ♥ADxxx ♦Rxx ♣xx ... una sotto).

Il problema è che la corta deve essere descritta a un livello tale da non mettere a repentaglio il contratto (che tale descrizione impone) anche nel caso sfortunato in cui la corta "non piaccia". Non dimenticate che il compito di valutare spetta non al possessore della

corta ma al partner.

La descrizione di una corta può emergere semplicemente per deduzione:

♠ x	♠ xxxx
♥ ADFxx	♥ Rxx
♦ RDFx	♦ xx
♣ Rxx	♣ DF10x

Ap.	Ris.
1♥	1♠
2♦	2♥
3♣	4♥

L'apertore dichiara le quadri in diritto, salvo poi - a fit trovato - il guizzo a 3♣, che mostra la distribuzione dei resti e contemporaneamente una mano ai limiti del rovescio: Est non fa fatica a immaginare il singolo a picche, e può rivalutare le sue carte con cognizione. Notate che se l'apertore avesse genericamente invitato a manche rialzando a 3♥ il partner, con più punti ma carte peggiori, avrebbe accettato l'invito e rialzato a 4, anche con le carte con cui la manche sarebbe stata dura:

♣RFxx ♥Rxx ♦xx ♣xxx.

Quando il fit nobile viene trovato a livello 2, i sondaggi per la manche vengono normalmente effettuati con le trial bid, dichiarazioni di nuovi colori che dicono «guardati questo colore: se ci trovi dei punti, vorrei giocare la manche». Ma c'è anche la dichiarazione di 2 SA da utilizzare, anch'essa illogica come contratto alternativo, e comoda per chiedere "qualcosa". Il 2 SA può essere semplicemente interlocutorio («dichiarami spontaneamente qualcos'altro delle tue carte, lunghezze o valori») o essere convenzionato, e finalizzato a conoscere le corte del partner, singoli o doubleton. Poiché non è detto che la risposta sia gradita, è sempre necessario potersi fermare a 3 nell'atout, quindi occorre un piccolo escamotage quando il fit è CUORI, perché se si usasse il 2 SA per entrambi i nobili la dichiarazione di 3♠ (corto a picche) supererebbe il 3♥. Per questo motivo le interrogative distribuzionali dopo che il rispondente ha appoggiato a due il nobile dell'apertore sono diverse:

1♥ 2♥	1♠ 2♠
2♠?	2 SA?

Le dichiarazioni di 2♠ e di 2 SA (a gradino, per risparmiare spazio...) chiedono minimi e massimi ed eventuali corte (singoli o doubleton); nel primo caso, se il rispondente ha la corta proprio a picche dirà 2 SA, e in tal modo sarà ancora possibile giocare 3♥.

Ma, direte voi, dopo 1♥ - 2♥ come se la cava l'apertore se vuole fare una normale trial bid a picche??? Semplice... usa il 2 SA! So che a qualcuno si stanno incrociando gli occhi... non importa, aspettate di avere un partner affiatato e di buona memoria e poi potrete sperimentare.

Anche il rispondente può usare il gradino per chiedere, se l'apertore lo ha appoggiato a livello 2:

1♦ 1♥	1♣ 1♠
2♥ 2♠?	2♠ 2 SA?

Le risposte sono semplici: se c'è una corta la si dichiara, se no si riporta in atout con mano minima, o si rialza a 3 SA (descrittivo, non per giocarlo...) con la bilanciata massima.

Molti utilizzano già in apertura salti convenzionali che descrivono fit e un singolo, con forza che gioca almeno a livello di 3:

1♥ 2♠	1♠ 2 SA
-------	---------

Per chi desidera provarci, troverà gli sviluppi possibili di queste convenzioni più avanti, insieme ai nostri auguri.

Questi gadget consentono a volte ottime prestazioni:

♠ AFxxx	♠ xxxx
♥ Fxx	♥ x
♦ Ax	♦ Rxxxx
♣ RFx	♣ ADx

Ap.	Ris.
1♠	2 SA *
3♣	3♥
4♠	

L'apertore saputo del singolo a cuori accetta l'invito a manche. Senza accordi, Est avrebbe forse appoggiato a 3♠, su cui l'apertore avrebbe deciso se rialzare o no ma senza elementi validi. Notate che se date al rispondente ADx di cuori e x a fiori la manche diventa precaria, eppure la dichiarazione sarebbe la stessa, e l'apertore deciderebbe a caso.

(continua)